

BL I21

Villa Sacello, Zadra

Comune: Limana
 Frazione: Dussoi
 Località: Centore
 Via Centore, 18

Irvv 00001706
 Ctr 063 SE

Vincolo: L. 1089/1939
 Decreto: 1963/05/31
 Dati catastali: F. II, M. 238/239/241/A



Isolata nella campagna di Centore, nei pressi del torrente, la villa che fu dei nobili Sacello sorge su un terreno in pendio attornata dagli annessi rurali e dalla cappella gentilizia. Costruita durante la prima metà del Settecento, resta immagine documentaria di quello stato di fatto grazie all'opera dell'incisore bellunese Francesco Monaco (Alpago Novello, 1982). A paragonarla con le condizioni attuali, non sembra che nel corso dei secoli l'edificio sia stato sottoposto a interventi che ne hanno mutato radicalmente l'aspetto, nemmeno dopo i danni subiti nel 1936 in seguito a un terremoto. Forse i restauri sono

stati rispettosi della preesistenza e solo il tetto appare modificato nell'andamento delle falde: se infatti l'incisione lascia immaginare una copertura a capanna, oggi la villa è protetta da quattro falde molto inclinate, analoghe a quelle dell'altra residenza dei Sacello a Col di Mezzo. Di conseguenza probabilmente anche i due frontoni opposti potrebbero essere stati oggetto di rimaneggiamenti.

Il corpo di fabbrica residenziale è concepito secondo un impianto planimetrico e un disegno di facciata tradizionali: gli ambienti passanti mediani sono denunciati esternamente dalle trifore centinate e



Cancellata d'ingresso (C. Benvegnù, 2003)
 Veduta di scorcio del fronte nord (C. Benvegnù, 2003)
 Fronte sud: settore centrale (C. Benvegnù, 2003)



dalle tre campate del breve portico a nord-ovest. Ma la differenza di quote, causata dal pendio naturale e dal terrapieno del giardino tra questo fronte e l'opposto, fa sì che il piano terra sia parzialmente interrato: la facciata a sud-est si sviluppa quindi su due piani. Malgrado ciò, il trattamento dei prospetti si mantiene omogeneo: tutte le aperture sono a pieno sesto, con davanzali e capitelli in pietra come i piedritti di quelle di accesso alla casa o dei balconi. Fanno eccezione due portoni a sesto ribassato simmetrici rispetto al portico e le aperture dei piccoli corpi aggiunti sui fianchi. Le trifore si differenziano inoltre per l'estensione del pogggiolo in pietra protetto dalla ringhiera in ferro battuto: al piano nobile comprende le tre aperture, mentre all'ultimo aggetta solo in corrispondenza del balcone centrale. I due grandi abbaini mediani, che in altri casi hanno membrature architettoniche che li trasformano in frontoni con finestre, sono qui solo segnati dal motivo di una ulteriore trifora, peraltro cieca.

Internamente sono ancora in uso due monumentali caminetti in pietra.

Nell'ambito della proprietà, a cui si accede attraversando una cancellata con rustici pilastri in pietra a conci alterni, sono compresi alcuni edifici rurali dalle varie funzioni, tra cui l'immancabile annesso con portico e loggia. Infine la piccola cappella dalle semplici forme esterne ha l'ingresso sormontato da un campanile a vela e l'interno, in cui è conservato un bell'altare ligneo dipinto e scolpito, definito dalla bianca volta a crociera.